

LUPI, DARIO (San Giovanni Valdarno (AR), 28 marzo 1876 - Roma, 14 dic. 1932). Avvocato, uomo politico.

Laureatosi in giurisprudenza, divenne un avvocato conosciuto in tutta la regione e fu considerato oratore brillante, dicitore perfetto e ricercato.

Interventista, combattente nella Grande guerra, organizzatore delle prime camicie nere Valdarnesi, nel 1921 fu eletto deputato per la circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto e dopo la marcia su Roma fece parte del primo governo di Mussolini come sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Nelle pagine dei giornali dell'epoca, specie nella cronaca aretina, Lupi veniva presentato come collaboratore di Gentile nella riforma della scuola, dalla quale invece venne praticamente tenuto fuori. Tuttavia, a partire, dal dicembre 1922 mise al suo attivo la propaganda in tutta Italia per i Parchi della Rimembranza, simbolo della rinascita dei caduti nella Grande guerra: come la Rivoluzione francese aveva affidato all'“albero della libertà” la testimonianza dei propri ideali, così il fascismo voleva affidare al Parco alberato la memoria dei caduti in guerra.

L'idea era sorta in lui - secondo quanto afferma in un suo scritto della fine del 1923 - dopo aver conosciuto una strada della rimembranza a Monreale, fiancheggiata da giovani alberi, dotato ognuno di una targa con il nome di un defunto e oggetto di cure gelose. Ma “L'Appennino” del 22 dicembre 1923 annotava che “Il Mondo” di Roma aveva pubblicato, a firma di L. Falchi, un ufficiale medico dell'esercito, pioniere dell'aviazione italiana e in quel momento in Canada, una corrispondenza, dalla quale Lupi riprendeva idee e frasi, senza mai citare la fonte da cui era nata la decisione dei parchi della rimembranza. In seguito le numerose circolari ministeriali e l'attivismo di Lupi spinsero ogni scuola italiana ad inaugurare il proprio Parco, “spazio sacro” destinato alle numerose liturgie fasciste del ventennio. Era devozione e rispetto per i morti, ma era anche controllo della memoria legata alla Grande guerra. Nel 1925, non più sottosegretario, è nominato consigliere di Stato.

Per quanto non originario di Arezzo, Lupi controllò la vita politica cittadina e provinciale sino al 1932, anno della sua morte. Il primo fascismo aretino era stato diviso tra una tendenza radicale che, capeggiata da Frilli, era espressione dei ceti medi, e una tendenza conservatrice e anche alleata con gruppi fascisti estremisti e violenti, capeggiata da Lupi. Questi, unico fascista aretino di livello nazionale, fu decisivo nella sua azione contro le sorti politiche Alfredo Frilli, impedendo, alla fine del 1922, la sua elezione a presidente del Consiglio provinciale e, successivamente, facendolo allontanare da Arezzo per aver capeggiato il dissidentismo, talvolta rissoso, del fascismo cittadino.

Ugualmente decisivo fu il suo intervento per la soluzione della crisi dell'Accademia Petrarca, dopo le dimissioni di Francesco Severi: sciolto il vecchio consiglio direttivo alla fine del 1926, Lupi, nominato regio commissario, avviò la fascistizzazione del vecchio istituto culturale con il nuovo statuto, entrato in vigore nel 1928. Dopo il breve incarico di commissario del conte Passerini di Cortona, propose nel 1929 la presidenza di Pier Ludovico Occhini.

Con la vittoria di Lupi e l'uscita di scena di Frilli, le forze moderate locali iniziarono la riconquista delle basi del potere locale. La segreteria della Federazione provinciale dei fasci passò ad un protetto di Lupi, il tenente Guido Bonaccini, esponente del fascismo estremista; ad Occhini, poco dopo, fu assegnato anche il potere podestarile.

OPERE: *Manuale del fascista: regolamento spirituale di disciplina*, M. Baciocchi De Peon; *prefazione di Dario Lupi*, Firenze, Bemporad, 1923; *Parchi e viali della rimembranza*, Firenze, Bemporad, 1923; *La Riforma Gentile e la Nuova anima della Scuola*, Roma-Milano, Mondadori, 1924; *Ottantesima esposizione nazionale [della] Società fiorentina delle belle arti a palazzo Pitti*, Firenze, primavera 1927 [col discorso inaugurale dell'on. Dario Lupi], Firenze, Tip. P. Benaglia, 1927; *Nel solco dell'idea [fascista. Discorsi di vario argomento]*, Roma, Libreria del littorio, 1928; *San Francesco santo d'Italia*, Urbino, Regio istituto di belle arti per la decorazione e la illustrazione del libro in Urbino, 1928; *Scrittori e Poeti. Conferenze*, Firenze, Vallecchi, 1934.

Bibl.: E. SAVINO, *La Nazione operante. Profili e figure*, Milano, s.n., XIII-934; V. CHIANINI, *Cenni biografici di Dario Lupi*, in D. LUPI, *Scrittori e poeti*, Firenze, Vallecchi Ed., 1934; G. GALLI, *Arezzo e la sua provincia nel regime fascista 1926-1943*, Firenze, CET, 1992; M. DEI, *La città*

fascista. Arredo urbano e simbologia politica negli anni Venti e Trenta, in I volti della Città. Politica, simboli, rituali ad Arezzo in età contemporanea, a cura di M. BAIONI, Arezzo, Le Balze, 2002; S. MANNINO, Origini e avvento del fascismo ad Arezzo 1915-1924. Provincia di Arezzo, Montepulciano (SI), Le Balze 2004.

(G. Galli)